

Fanghi smaltiti in discarica l'inchiesta è ancora aperta

La Procura ha chiesto la proroga delle indagini avviate sull'impianto del Cipnes
L'Arpas aveva escluso la pericolosità dei rifiuti provenienti dalla Campania

di **Tiziana Simula**

► **OLBIA**

L'inchiesta sul presunto traffico di rifiuti pericolosi dalla Campania alla discarica di Spiritu Santu non è ancora chiusa. La Procura ha infatti chiesto al gip Cristina Arban una proroga delle indagini. Una decisione sicuramente inattesa dai vertici del Cipnes – che in merito non rilasciano alcuna dichiarazione – che arriva a oltre tre mesi dal dissequestro della discarica e dal deposito della relazione conclusiva effettuata dai tecnici dell'Arpas che, smentendo le precedenti analisi effettuate dalla stessa agenzia regionale, ha escluso la pericolosità di tutti i campioni di rifiuti esaminati a Spiritu Santu. Ma evidentemente la Procura vuole vederci chiaro su qualche aspetto della vicenda. Un caso che ha fatto molto discutere anche sul fronte politico. Da sempre la discarica di Spiritu Santu è contrastata e contestata duramente dal comitato di Murta Maria.

I sigilli dei Noe erano scattati il 3 dicembre scorso nell'ambito dell'inchiesta sullo smaltimento di rifiuti speciali ritenuti pericolosi – fanghi di depurazione del-



I Noe nella discarica di Spiritu Santu

le acque reflue – per la presenza di idrocarburi e zinco, provenienti dalla Campania. L'inchiesta vede indagate sei persone, tra le quali Gianni Maurelli, responsabile del settore ambiente (a lui la Procura contesta di aver effettuato un'attività di raccolta, trasporto e smaltimento nella discarica consortile di rifiuti speciali pericolosi) e il presidente dello stesso consorzio industria-

le, Mario Gattu (a lui invece la Procura contesta, di non aver predisposto e attuato un modello di gestione e di organizzazione idoneo a prevenire tali reati), e quattro enti: il Cipnes, le società che gestiscono gli impianti di depurazione da cui provengono i fanghi e le società di trasporto che hanno portato il carico al Cipnes.

Tutto era partito dal prelievo

di un campione di fanghi eseguito il 19 settembre scorso dai carabinieri stazione di Loiri Porto San Paolo: dagli esami svolti dall'Arpas di Nuoro era emerso che contenevano idrocarburi e metalli pesanti. Pertanto, dovevano essere considerati rifiuti pericolosi e non potevano essere ricevuti e lavorati nell'impianto di Spiritu Santu. Il procuratore di Tempio, Gregorio Capasso, aveva però richiesto nuove analisi sui campioni di rifiuti, sempre affidate all'Arpas. La relazione finale diceva altro: escludeva completamente la pericolosità dei rifiuti speciali depositati in quelle aree. Le precedenti si erano rivelate sbagliate per ammissione della stessa Arpas che nella relazione tecnica parla di "errore materiale", escludendo la pericolosità dei rifiuti esaminati. La Procura aveva quindi dissequestrato l'area interessata dal deposito dei rifiuti speciali e l'area all'interno dell'impianto di biostabilizzazione nei quali i Noe avevano apposto i sigilli. Ora la decisione della Procura di prorogare l'inchiesta. Si attende la decisione del gip.

Gattu e Maurelli sono difesi dall'avvocato Marzio Altana, il Cipnes da Alberto Sechi.